

RASSEGNA STAMPA Lunedì 21 Ottobre 2013

Manovra, c'è il taglio alla sanità
IL MESSAGGERO

La manovra in Parlamento partiti pronti all'assalto un conto da 10 miliardi
LA REPUBBLICA

Ospedali senza frontiere scatta la libertà di curarsi in tutte le città
d'Europa
LA REPUBBLICA

Ma la salute non è un mercato così si finanziano i Paesi ricchi
Intervista Dr. Costantino Troise
LA REPUBBLICA

La nostra sanità scende nella classifica europea
CORRIERE DELLA SERA

"La sanità fucina di posti"
Il pronostico di Bruxelles
AFFARI E FINANZA

Carceri, Scuole, Ospedali e Palazzi nel Superfondo degli Immobili di Stato
CORRIERE DELLA SERA

Manovra, c'è il taglio alla sanità

► Dal 2015 riduzione dei finanziamenti per 600 milioni l'anno con la stretta sul personale
 ► Obbligo di bilanci in pareggio per le municipalizzate. Tasse sulla casa, lite Tesoro-Pdl

ROMA Nella legge di Stabilità c'è anche il taglio alla sanità. Dopo le proteste, era stato cancellato l'articolo che prevedeva decurtazioni da realizzare con interventi sulla spesa farmaceutica e sull'assistenza. Ma il testo definitivo della legge contiene comunque una riduzione dal 2015

del finanziamento dello Stato, realizzato con una stretta sul personale. L'effetto è di 540 milioni per il 2015 e di 610 milioni l'anno a partire dal 2016. Nella manovra inserito anche l'obbligo di bilancio in pareggio per le società degli enti locali.

Cifoni a pag. 6

Finanziaria, ora spunta un taglio alla sanità

► Finanziamento ridotto di 600 milioni già dal 2015 con la stretta sul personale

NELLA LEGGE DI STABILITÀ ANCHE L'OBBLIGO DI PAREGGIO PER LE SOCIETÀ DI COMUNI E REGIONI LE MISURE

ROMA Il servizio sanitario nazionale non esce del tutto indenne dalla legge di stabilità. Dopo le vivaci proteste delle Regioni e del ministro Beatrice Lorenzin era stato cancellato l'articolo che prevedeva decurtazioni da realizzare con interventi sulla spesa farmaceutica e sull'assistenza specialistica e ospedaliera; ma il testo definitivo della legge contiene comunque dal 2015 un taglio del finanziamento dello Stato, conseguito attraverso l'applicazione al settore (compreso il personale convenzionato) del blocco dei contratti fino al 2014 e di altre misure per il pubblico

impiego.

La stretta sui rinnovi contrattuali estesa fino alla fine del prossimo anno e la riduzione dell'indennità di vacanza contrattuale si applicheranno ad una platea in ogni caso più vasta di quella prevista nel 2010, quando la stretta fu introdotta per la prima volta. Tra l'altro è prevista una definizione più larga delle amministrazioni pubbliche interessate: vi rientrano tutte quelle inserite nell'apposito elenco redatto dall'Istat, che comprende anche realtà non del tutto pubbliche come le casse di previdenza professionali. Nel pacchetto pubblico impiego è poi inserito il taglio delle risorse destinate al trattamento accessorio.

FINANZIAMENTO RIDOTTO

Per la sanità l'effetto è di 540 milioni per il 2015 e di 610 milioni l'anno a partire dal 2016: lo Stato ridurrà quindi in proporzione il livello del proprio finanziamento. Come di consueto, toc-

cherà alle Regioni ripartire al proprio interno la minore disponibilità, con decisione da prendere entro il 30 giugno del prossimo anno: qualora ciò non avvenisse, si procederà secondo i criteri di ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard.

Nella manovra ha poi trovato posto un'altra novità potenzialmente di grande rilevanza: a partire dal 2015 anche le società (non quotate) possedute dalle Regioni e dagli enti locali dovranno concorrere agli obiettivi di finanza pubblica e saranno quindi sottoposte al patto di sta-



bilità interno. Prudentemente, nella relazione tecnica alla legge non è quantificato l'effetto positivo sui conti, che però almeno sulla carta potrebbe essere di tutto rispetto; nell'ultimo decennio Regioni e Comuni hanno spesso fatto ricorso a società esterne (in molti casi create ad hoc) per aggirare i vincoli finanziari imposti dallo Stato centrale.

I COMPENSI DEI MANAGER

Le novità riguarderanno aziende speciali, istituzioni e società non quotate a partecipazione pubblica di maggioranza, che abbiano servizi in affidamento da soggetti pubblici per una quota superiore all'80 per cento del valore della produzione. Per tutte queste realtà scatta l'obbligo di conseguire un saldo economico (inteso come margine operativo lordo) non negativo. Chi non centra l'obiettivo, l'anno successivo dovrà automaticamente ridurre i propri costi in proporzione al disavanzo e non potrà assumere personale sotto nessuna forma. Inoltre per il presidente, l'amministratore delegato e i componenti del consiglio di amministrazione scatterà una riduzione dei compensi dell'ordine del 30 per cento.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

Legge di stabilità approvata dal Cdm

 Entità della manovra	11,5 mld nel 2014 7,5 mld nel 2015 7,5 mld nel 2016	 Ecobonus	1 mld di sconti per le ristrutturazioni edilizie	 Riduzione tasse	calo complessivo nel triennio del 44% al 43,3%
 Cuneo fiscale	2,5 mld per la riduzione	 Cig in deroga	600 mln per il 2014	 Spending review	in arrivo 16,1 mld in 3 anni dalla revisione della spesa
 Contratti di lavoro	7 mln di incentivi per il passaggio a tempo indeterminato	 Pensioni alle (oltre i 3.000 euro/mese)	nessuna rivalutazione automatica nel 2014	 Dismissioni	3,2 mld nel 2014
 Fisco	500 mln per gli sconti fiscali	 Pensioni d'oro (oltre 100.000 euro)	contributo solidarietà: 5% oltre 100.000 10% oltre 200.000 15% oltre 200.000	 Piccole imprese	rifinanziamento di 1,6 mld per il fondo di garanzia, Sale Incentivo Ace

ANSA **canini**

IL DOSSIER: LA LEGGE DI STABILITÀ

I conti pubblici

La manovra in Parlamento partiti pronti all'assalto un conto da 10 miliardi

Imu, cuneo, statali, Cig: le possibili modifiche

Oggi la legge di stabilità a Bruxelles: così gli emendamenti parlamentari rischiano di zavorrarla. Immobili, il Tesoro smentisce il centrodestra sui nuovi aggravati

Manovra, un assalto da 10 miliardi

Imu, cuneo fiscale, statali e Cig: ecco tutti i costi delle modifiche dei partiti

Monta il malumore: Pd e Pdl hanno
preparato montagne di emendamenti
Pressioni di Confindustria e sindacati

Oggi il documento a Bruxelles
Immobili, centrodestra contro le nuove
tasse ma il Tesoro smentisce aggravati

ROBERTO PETRINI

LA DILIGENZA della legge di stabilità inizia da domani un percorso assai pericoloso. Tra le gole delle Commissioni parlamentari stanno affilando le armi e preparando gli agguati a Sioux.

I partiti, Pd e Pdl sono già pronti a scrivere montagne di emendamenti che, se dovessero essere approvati, potrebbero appesantire la manovra di 8-10 miliardi. In questo caso l'esame di Bruxelles, dove il testo arriva oggi, potrebbe essere severo. Le critiche alla legge di Stabilità finanziaria 2014 fioccano e monta il malumore da parte di partiti, sindacati (che oggi vaglieranno l'ipotesi di uno sciopero) e Confindustria. Tanto più in vista della tornata elettorale di primavera che riguarderà almeno le elezioni europee. Troppo esiguo il cuneo fiscale da 14 euro al mese: il Pd propone di concentrare le risorse verso i redditi più bassi, ma l'importo resterebbe esiguo e non è escluso che durante il percorso parlamentare si tenti il colpo, senz'altro più popolare, di raddoppiare i 2,5 miliardi oggi disponibili e tenere conto anche dei figli a carico. Troppo onerosa viene giudicata, soprattutto dal centrodestra, la sostituzione dell'Imu con la triade Trise-Tari-Tasi. Anche se il ministero dell'Economia nega un appesantimento delle tasse con il superamento dell'Imu (ieri ha emesso una nota in questo senso) il Pdl non ci sta: ed è proprio il presidente della Commissione Finanze della Camera Capezzone che annuncia la linea: «Secondo i nostri calcoli c'è il rischio di una stangata». Resta aperta la questione della sanità: scongiurati i tagli ora la Lorenzin e le Regioni vogliono evitare l'aumento dei ticket. C'è una intesa di massima con il governo, ma manca ancora la norma che dovrà essere inserita, insieme al nuovo patto per la salute nella legge di Stabilità. In

tutto sono 2 miliardi. La partita degli oltre 3 milioni di statali bolle: ci sono forti pressioni per rivedere i tagli soprattutto per il comparto sicurezza. Per Gasparri (Pdl) è una parola d'ordine. Anche le risorse per la cassa integrazione vengono considerate insufficienti dai sindacati. E non è detto che il taglio lineare delle agevolazioni fiscali (dai mutui alla sanità), già oggetto di critiche da parte del Pd, possa passare indenne il passaggio di Senato e Camera. In tal caso la sostituzione della clausola di salvaguardia imporrebbe di trovare una nuova «garanzia» di 3 miliardi già dal 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legge di stabilità in cifre

 **3,7 miliardi** gli sgravi fiscali di cui:

Maggiori spese per 11,6 miliardi (nel 2014)

 **1,5 miliardi** per ridurre l'Irpef ai redditi medio-bassi

 **3,9 miliardi** per interventi vari

 **500 milioni** per pagare debiti commerciali

 **1 miliardo** per ridurre i contributi sociali alle imprese

 **1 miliardo** per investimenti degli enti territoriali

 **2,5 miliardi** per nuovi progetti

Maggiori risorse per 8,6 miliardi + 3 miliardi il nuovo deficit

 **3,5 miliardi** di tagli di spesa di cui:

 **1 miliardo** di tagli alle regioni

 **900 milioni** dall'aumento del bollo sulle attività finanziarie

 **2,5 miliardi** di tagli al bilancio

 **1,9 miliardi** da interventi fiscali

 **3,2 miliardi** da dismissioni e rivalutazioni cespiti

Letta

"La legge di Stabilità è fatta per forza di cose di due tempi: oggi e il passaggio parlamentare. Abbiamo dovuto correre e ci saranno aggiustamenti da mettere a punto"

Alfano

"È l'inizio di un percorso che andrà certamente perseguito con ulteriore convinzione nel futuro e soprattutto rafforzato e migliorato in Parlamento"

Epifani

"È una manovra che va apprezzata, ma che può essere migliorata dal Parlamento, specie sul fronte degli interventi sociali, come pensioni e non autosufficienti"

Il cuneo fiscale

Pressing per raddoppiare le detrazioni sul lavoro

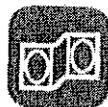
La casa

Il Pdl teme il rischio stangata e insiste per alleggerire la Tasi



+2,5 MILIARDI

OGGETTO del contendere da settimane l'operazione cuneo fiscale rischia di essere un nuovo scoglio durante la riscrittura in Parlamento. Per ora le risorse stanziate per l'aumento delle detrazioni fiscali ammontano a 1,5 miliardi (più 1 per le imprese); come è



+2 MILIARDI

LA QUESTIONE della tassazione della casa è l'altra mina che potrebbe far saltare il banco. Per la nuova tassa, la Tasi, è stato previsto un gettito di 3,7 miliardi: rispetto ai 4,7 dell'Imu si tratta di 1 miliardo in meno che verrà compensato da trasferimenti ai Comuni. Per tutto ciò è stato conferma-

to dal Tesoro con una nota, ma il Pdl non ci sta. Il presidente della Commissione Finanze Capezzone dice che il calcolo dell'Economia è fatto sull'aliquota base (1 per mille della rendita catastale), che non tiene conto che i Comuni potranno portare l'aliquota fino al 2,5 per mille e che c'è il «rischio stangata». Di fatto per rendere la nuova Imu meno pesante, come vorrebbe il Pdl, bisognerà trovare almeno 2 miliardi in più. Senza contare che c'è sempre pendente la seconda rata 2013: cancellarla costa 2,3 miliardi.

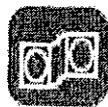
to dal Tesoro con una nota, ma il Pdl non ci sta. Il presidente della Commissione Finanze Capezzone dice che il calcolo dell'Economia è fatto sull'aliquota base (1 per mille della rendita catastale), che non tiene conto che i Comuni potranno portare l'aliquota fino al 2,5 per mille e che c'è il «rischio stangata». Di fatto per rendere la nuova Imu meno pesante, come vorrebbe il Pdl, bisognerà trovare almeno 2 miliardi in più. Senza contare che c'è sempre pendente la seconda rata 2013: cancellarla costa 2,3 miliardi.

© FOTOGRAFIE RISERVATA

© FOTOGRAFIE RISERVATA

La Sanità

La Lorenzin ha evitato la scure ma resta lo spettro dei ticket



**+2
MILIARDI**

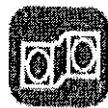
LA RINUNCIA ai tagli alla Sanità è già costata 2,6 miliardi. La retromarcia per cui si è battuta la ministra per la Sanità **Beatrice Lorenzin**, ma anche il presidente della Conferenza delle regioni Vasco Errani, è stata salutata positivamente un po' da tutti. Tagli lineari a

ospedali e spesa farmaceutica avrebbero colpito in modo indiscriminato. Resta aperta tuttavia la questione dei tickets sulla specialistica e la diagnostica che scattano dal 1° gennaio del 2014. Il governo ha preso un impegno politico con le Regioni a non farli scattare: il campo è quello del patto della salute, che dovrà essere rinnovato entro fine anno. I due miliardi sono stati considerati nel patto, ma mancano la norma e le relative coperture che dovranno essere considerate quando l'accordo dovrà essere presentato, come avvenne l'anno scorso con il governo presieduto da Mario Monti, come emendamento alla legge di stabilità.

© INFONUMERABILE

Il Fiscal compact

Clausola di salvaguardia in forse via alla caccia a nuove garanzie



**+3
(MILIARDI
DAL 2015)**

LA CLAUSOLA di salvaguardia imposta dal Tesoro per garantire da eventuali sfondamenti sui conti pubblici rischia di essere un nuovo terreno di scontro. È uno dei motivi che ha indotto il malumore del viceministro dell'Economia Fassina. Si tratta di cifre ingenti: 10 miliardi a regime

nel 2017, a partire dal 2015.

Non a caso è stato fissato il 2015 come data di partenza perché da quell'anno parte il primo test del Fiscal compact: si tratta del trattato, firmato in piena crisi greca, che impone di ridurre la quota che eccede il 60 per cento del debito di un ventesimo all'anno. Il catenaccio riguarda il taglio dal 19 al 18 per cento delle detrazioni fiscali che investono molti aspetti della vita quotidiana: dai mutui, alle spese sanitarie, alle polizze assicurative. Se salta la clausola bisognerà sostituire la garanzia con 3 miliardi a partire dal 2015.

© INFONUMERABILE

Le rendite finanziarie

Verso lo scambio con i bolli ma il saldo sarà negativo



**+400
MILIONI**

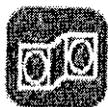
L'AUMENTO della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 22 per cento avrebbe risposto ad una serie di questioni: la prima è che le tasse sulla finanza si sarebbero avvicinate a quelle sul lavoro; la seconda è che il nostro livello di imposizione si sarebbe avvicinato al livello europeo. All'ultimo

momento la misura è stata tolta per l'opposizione del Pdl. Ora la ricomposizione potrebbe portare in sede parlamentare a riesaminare la questione della tassazione delle rendite finanziarie su spinta del Pd. La questione non è a somma zero: una reintroduzione della tassazione delle rendite al 22 per cento porterebbe un gettito di 500 milioni, tuttavia potrebbe nascere la tentazione di sopprimere la nuova imposta di bollo sulle attività finanziarie, che tocca trasversalmente tutti i risparmiatori, e dà un gettito di 900 milioni. Alla fine di questa partita servirebbero 400 milioni in più.

© INFONUMERABILE

Statali e Cig

Pubblico impiego, troppi tagli Più risorse per la cassa in deroga



**+300
MILIONI**

IL FRONTE dei tagli agli statali è caldo. Per il blocco dei contratti e soprattutto la scure sugli straordinari. Per quanto riguarda il comparto sicurezza quest'ultima questione è assai sentita da forze dell'ordine e vigili del fuoco spesso in straordinario per manifestazioni e interventi urgenti. Il Pdl

Gaspari è già stato esplicito nei giorni scorsi: «Più soldi alle forze dell'ordine», ha detto. Inoltre c'è la questione della cassa integrazione in deroga, destinata alle piccole imprese artigiane e commerciali: 1.600 milioni, che porterebbero il budget per il 2014 a 1,6 miliardi, vengono ritenute insufficienti e mancherebbero all'appello circa 300 milioni. Senza contare l'intera partita delle spese «indifferibili» e per investimenti che hanno toccato un po' tutti i settori: Ferrovie, Anas, autostrade, lavori socialmente utili, autotrasportatori. Non è escluso che le lobby parlamentari si mettano in movimento, per finanziare anche chi è stato escluso.

© INFONUMERABILE

Ospedali senza frontiere scatta la libertà di curarsi in tutte le città d'Europa

Al via la direttiva Ue: terapie gratis. Ma ci saranno limiti

La storia

Sanità senza più frontiere visite all'estero, paga la Asl

L'Italia rischia la fuga dei malati. "Per compensarla si deve puntare sui centri d'eccellenza"

MICHELE BOCCI

SPOSTARSI in Francia per curare un tumore o in Spagna per un intervento oculistico delicato. Senza costi, senza bisogno di autorizzazioni. E magari informandosi in Rete su quale medico scegliere, grazie ai dati sulla qualità dell'assistenza degli ospedali che ogni Paese dovrà mettere su Internet. La libera circolazione dei pazienti in tutta la Ue sta per diventare realtà.

L'APPUNTAMENTO è tra il 25 ottobre prossimo e il 4 dicembre, quando gli Stati membri dovranno recepire una direttiva Ue del 2011 che applica ai malati i principi già in vigore per merci e servizi. Il senso della norma è chiaro: chi vive nell'Unione deve poter usufruire della sanità ovunque all'interno della stessa, e non solo, come già avviene, per problemi urgenti che possono capitare a turisti e viaggiatori. Un concetto semplice ma di applicazione piuttosto complicata. Per questo gli Stati stanno pensando di sfruttare gli articoli della direttiva che concedono di mettere

alcuni paletti.

Si vuole evitare ad esempio che partano troppe persone dai Paesi poveri verso quelli più ricchi e con ospedali migliori, e allo stesso tempo che questi ultimi si ritrovino a curare molti più malati del previsto, con gravi conseguenze sulle liste di attesa. E così potrebbe essere richiesta un'autorizzazione preventiva da parte delle autorità sanitarie per chi vuole andare all'estero. Anche l'Italia sta pensando di renderla obbligatoria. Del resto, già oggi sono molte di più le persone che dal nostro Paese partono per l'estero di quelle che entrano. Un trend che al ministero vogliono invertire. La nuova normativa metterà in concorrenza la sanità degli Stati membri e a Roma sono convinti che la qualità dei centri di eccellenza italiani attirerà molti pazienti.

In base alla direttiva, uno Stato che decide di rendere obbligatoria l'autorizzazione preventiva deve dare comunque il via libera a spostarsi quando nelle sue strutture ci sono attese troppo lunghe per quella prestazione. Può invece rifiutare il permesso se rileva un rischio per la salute del paziente nella scarsa qualità della struttura da lui scelta. C'è inoltre un aspetto che rischia di ridurre i casi di emigrazione sanitaria. Secondo le norme tocca al cittadino anticipare il co-

sto dell'intervento all'estero. Dopo, il suo Paese gli rimborserà la spesa in base al valore che riconosce per quel determinato atto sanitario. Se in Francia un'operazione costa 5 mila euro e in Italia 4 mila, chi si sposta spenderà mille euro di tasca sua. Se invece il valore della prestazione all'estero è inferiore, si potrà chiedere il rimborso di una parte del viaggio. Per certe prestazioni di alta specialità esiste già un regolamento europeo che prevede che il paziente non anticipa niente, sempre se autorizzato. Gli Stati dovranno rendere noto ai pro-

pri cittadini quale dei due sistemi è più conveniente.

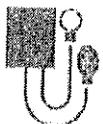
A ben guardare la direttiva, che prevede anche la validità delle prescrizioni mediche in tutti gli Stati membri, introduce una innovazione importante anche per chi non vuole spostarsi. Gli Stati infatti devono mettere online i dati sull'assistenza prestata dai propri ospedali. Vanno cioè creati dei siti, e il ministero alla Sanità lo sta già facendo, in cui si elencano le varie strutture e l'efficacia delle cure che offrono. Inoltre devono essere disposti dei "punti di contatto" telefonici attraverso i quali dare informazioni sugli ospedali. Quello italiano è già pronto, all'inizio sarà in grado di rispondere in tre lingue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la direttiva Ue 24 (2011)

Il cittadino può chiedere di essere curato all'estero se l'attesa per le cure è troppo lunga



FINO A OGGI
Erano rimborsate caso per caso solo:

- le cure urgenti (anche in relazione al livello di dolore percepito dal paziente)
- le cure ad alta specialità autorizzate specificamente o comunque non disponibili in Italia



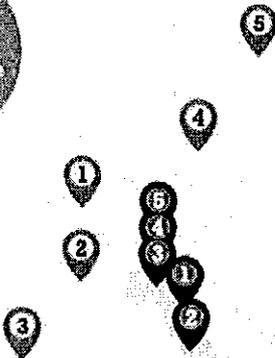
Il cittadino deve anticipare il costo della prestazione all'estero che poi gli verrà restituito dalla sua Regione



Se la tariffa per la cura in un altro Paese è più alta che in Italia spetterà a lui sobbarcarsi la differenza

La Regione può non dare l'autorizzazione

- * Quando chi eroga la prestazione non rispetta standard di qualità e la sicurezza del paziente è a rischio
- * Quando l'assistenza può essere prestata entro un termine di tempo clinicamente accettabile



Perché gli Italiani si curano all'estero



Europa

- 1 ONCOLOGIA
Ospedale Paul Brousse di Villejuif Francia
- 2 ORTOPIEDIA
Ospedale di Lione, Francia
- 3 OCULISTICA
Imo Barcellona, Spagna
- 4 CARDIOCHIRURGIA, CARDIOLOGIA
Herzzentrum di Berlino, Germania
- 5 NEUROCHIRURGIA
Helsinki University hospital, Finlandia

Italia

- 1 ORTOPIEDIA
Rizzoli di Bologna
- 2 PEDIATRIA
Meyer Firenze, Bambin Gesù Roma
- 3 ONCOLOGIA
Ico Milano, Humanitas Milano
- 4 CARDIOLOGIA
San Raffaele Milano
- 5 NEUROCHIRURGIA
Besta Milano, Ospedale Verona

L'intervista

I dubbi del dottor Costantino Troise, responsabile dell'Anaa

"Ma la salute non è un mercato
così si finanziano i Paesi ricchi"

ROMA — Una novità positiva che va maneggiata con cura. «Altrimenti i sistemi sanitari più poveri rischiano di diventare ancora di più, pagando quelli ricchi». Costantino Troise, responsabile del sindacato dei medici ospedalieri Anaa mette in guardia dai rischi legati alla direttiva europea.

Cosa pensa della legge sulla mobilità dei pazienti?

«Favorire l'accessibilità delle cure su scala continentale è positivo, è giusto che i cittadini possano spostarsi dove vogliono per cercare il medico. Però ci sono cose da chiarire, rischi da evitare».

Quali?

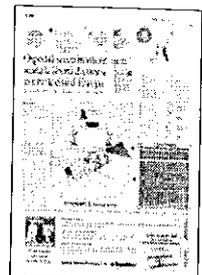
«Bisogna evitare che i Paesi in difficoltà si impoveriscano ancora di più, non solo per pagare le cure dei loro cittadini che si spostano ma anche perché la loro forza lavoro si trasferisce verso i Paesi più ricchi».

Un po' come accade nelle Regioni italiane.

«Da noi ci sono realtà del Nord il cui sistema è mantenuto anche dalle Regioni del Sud. La salute non deve essere trattata come un mercato, ma c'è il rischio che segua le stesse logiche. A discapito delle amministrazioni e degli stessi cittadini, che sono costretti a spostarsi per cercare le cure».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Pensa la salute

La nostra sanità scende nella classifica europea

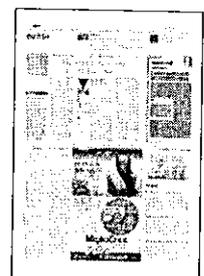
**Nell'ultimo anno
c'è stato anche
un crollo di fiducia
da parte
degli italiani**

di **Riccardo Renz**

La sanità italiana è uguale per tutti? Ormai soltanto un italiano su 4 pensa di sì. E nell'ultimo anno c'è stato un crollo di fiducia: quelli che pensano che l'accesso alle cure sia paritario sono scesi dal 44% (che è la media europea) al 28%. La bocciatura emerge dal 7° barometro Sanità e Società, indagine condotta ogni anno da Europ Assistance in 8 Paesi europei e negli Usa. Il sistema sanitario nel suo complesso si merita inevitabilmente un voto: 3,2 su 10, con un calo di mezzo

punto nell'ultimo anno, contro una media europea di 4,7 (la Polonia in fondo con 2,8; la Francia al vertice con 5,1). Sembrano finiti insomma i tempi in cui gli italiani pensavano che, nonostante tutto, la nostra sanità non fosse poi male. La crisi economica, i tagli, le difficoltà di molte Regioni sembrano incidere profon-

damente nella percezione della realtà, più di quanto, in verità, i dati oggettivi mostrino. Soltanto i medici sembrano salvarsi, visto che la loro competenza è valutata 4,8. Tra i "rimedi" che gli italiani individuano, inaspettatamente, le nuove tecnologie: il 42% (era il 26% un anno fa) accetterebbe una consulenza medica via webcam e il 70% si dichiara favorevole al monitoraggio delle condizioni di salute (glicemia, pressione sanguigna, ritmo cardiaco) col telefonino o un tablet. Forse pensano che così possono almeno evitare le code e i ticket. E confidano che alla fine una app ci salverà.



“La sanità fucina di posti” Il pronostico di Bruxelles

IL COMMISSARIO EUROPEO PER L'OCCUPAZIONE ANDOR SOSTIENE CHE È IL SETTORE CON MAGGIORI POTENZIALITÀ: “PER QUESTO È URGENTE CHE I PAESI INVESTANO NELLA FORMAZIONE IN QUESTO CAMPO”

Milano

Per avere un futuro brillante, o quanto meno un futuro, è importante fare scelte mirate e scegliere il giusto tipo di formazione. In Italia, in Europa e persino negli Stati Uniti secondo diverse ricerche servono infermieri, fisioterapisti, ostetriche e sviluppatori software.

Ciò che è certo è che sono le lauree o i diplomi che ti regalano una professione “chiavi in mano” che premiano. Lo dice l'Istat nel suo rapporto “La situazione del Paese” pubblicato quest'anno. Per trovare lavoro all'interno dei confini nazionali è meglio avere un diploma rilasciato da un istituto tecnico e professionale che un'istruzione magistrale. Una laurea in ingegneria, in medicina e in chimica-farmaceutica offre probabilità cinque, quattro e tre volte superiori rispetto a una laurea in materie letterarie. Per le lauree triennali, invece, sono avvantaggiate le discipline mediche che regalano una professione, come scienze infermieristiche e ostetriche.

Ma se non si è portati per questi mestieri? Si può tentare la carta del lavoro creativo, delle nuove professioni ricercate nel mondo della moda e della cultura, settori che, secondo il rapporto “Io sono cultura” di Unioncamere e Fondazione Symbola, hanno mantenuto occupazione, pari nelle imprese culturali a 1.397 mila persone, poco meno del 6 per cento del totale degli occupati del Paese. Il settore dell'industria creativa e culturale nel 2012 ha

prodotto in Italia 75,5 miliardi di euro,

il 5,4 per cento del Pil, mantenendo la quota dell'anno prima. E se è vero che la creatività è quel quid che ha reso grande il made in Italy nel mondo, dall'Istituto europeo di design affermano che alcune figure professionali sono ancora ricercate: «Si tratta del *sound designer* (una sorta di tecnico del suono), del *fashion stylist*, del *videomaker*, del *fashion coordinator* e del *visual merchandiser*». Nelle professioni del futuro l'inglese non si centellina.

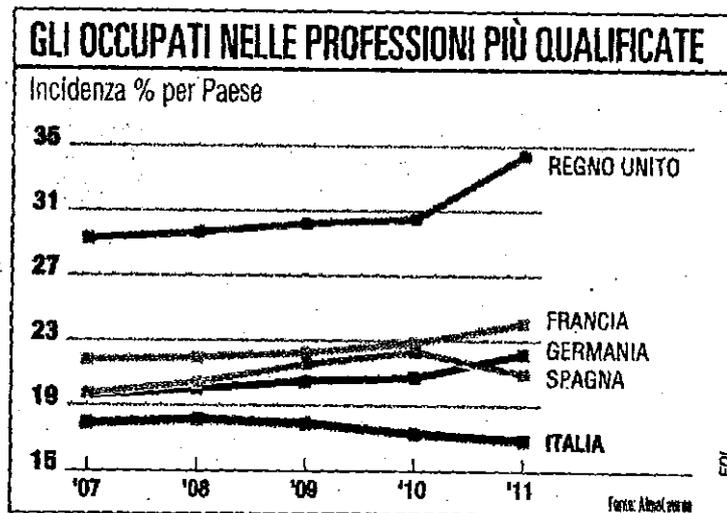
In Italia siamo però sempre più vecchi. Così in Europa. E i dati dell'Osservatorio dei posti di lavoro vacanti della Commissione europea, confermano che la domanda di manodopera aumenta soprattutto nel settore sanitario. Lavori meno attraenti del fashion stylist, ma che segnano in tutta l'Unione europea una crescita di quasi il 2 per cento all'anno tra il 2008 e il 2012 per via dell'invecchiamento della popolazione, ma anche della richiesta di servizi di qualità e quantità superiore. Il Commissario responsabile per l'occupazione László Andor, spiegava: «Il nostro obiettivo è dare un'indicazione alle autorità pubbliche affinché investano nella formazione di persone che abbiano le giuste competenze: il settore sanitario è quello le maggiori potenzialità di creazione di posti di lavoro in Europa ed è quindi quello in cui è urgente assicurare investimenti nella formazione». Nel 2012 quasi un milione di persone è stato assunto nel settore sanitario. E il nostro è tra i Paesi con più richieste, insieme a Francia, Germania e Gran Bretagna. Altri professionisti richiesti nel Vecchio Continente, secondo la Commissione europea, sono lo sviluppatore di applicazioni software, l'analista, il segretario amministrativo, e persino l'insegnante elementare e per la prima infanzia.

Ma cosa cercano le agenzie di collo-

camento? ManpowerGroup ha di recente diffuso i risultati di un'indagine che ha coinvolto circa 40mila aziende in 42 Paesi con l'obiettivo di scoprire quali i professionisti che le aziende hanno maggiore difficoltà a trovare: per oltre un terzo delle imprese a livello globale si tratta degli esperti di commercio internazionale, delle segretarie e dei professionisti dell'Information Technology. Mentre negli Stati Uniti—secondo la classifica stilata dal Bureau of labour statistics sui posti di lavoro in crescita nel Paese da qui al 2020—vanno per la maggiore lavori

come la badante, l'operatore sanitario, il fisioterapista e l'ingegnere biomedico, il carpentiere, il falegname e il vetraio. Il lavoro tecnico prevale ovunque. In Italia però, ciò che fa la differenza nel trovare lavoro, non è solo il titolo di studio, ma la classe sociale. Secondo l'Istat «tra i laureati che hanno frequentato corsi lunghi, provenire dalla borghesia determina un vantaggio in termini di occupabilità rispetto ai figli degli operai, mentre tra i triennali sono i figli della classe media ad apparire svantaggiati».

(st.a.)



» Il progetto Gli obiettivi: vendite per ridurre il debito pubblico e contenere il deficit. L'apertura agli investitori esteri

CARCERI, SCUOLE, OSPEDALI E PALAZZI NEL SUPERFONDO DEGLI IMMOBILI DI STATO

Iniziativa aperta ai privati, si parte dalle risorse Inail. Sulle tasse il duello Tesoro-centrodestra

Sei miliardi dagli immobili

Superfondo pubblico per vendere caserme, carceri, ospedali

Il sogno di abbattere il debito dello Stato

Progetto dello Stato per ridurre il debito pubblico: l'istituzione di un superfondo, aperto ai privati, che avrà lo scopo di vendere caserme, carceri, ospedali e altri immobili per un controvalore di 6 miliardi e 100 milioni di euro. L'Inail,

che parteciperà all'operazione conferendo parte del patrimonio immobiliare dell'ente, contribuirà anche alla costituzione del fondo con circa 2 miliardi. Tasse sulla casa, il Tesoro contro il Pdl.

A Invimit il «sì» di Bankitalia

Invimit ha avuto 10 giorni fa il benestare di Bankitalia. Gestirà i fondi e cercherà soggetti privati pronti a investire

Un portafoglio di 6 miliardi di euro

Entro il 2017 il patrimonio di immobili pubblici in portafoglio arriverà a un controvalore di 6,1 miliardi di euro

400
miliardi di euro. Il valore stimato del patrimonio immobiliare pubblico che può essere effettivamente ceduto

di SERGIO RIZZO

Nel centro del centro di Roma c'era una volta un ospedale. San Giacomo, si chiamava. Finché un bel giorno il governatore del Lazio, Piero Marrazzo, decise di chiuderlo. Apriti cielo!

Chi protestava che il centro storico della Capitale veniva privato del pronto soccorso. Chi sosteneva che si voleva infliggere un colpo mortale alla sanità pubblica. Chi sospettava una manovra per favorire la speculazione edilizia... Risultato: che da cinque anni il San Giacomo, uno stabile enorme fra via di Ripetta e via del Corso, è vuoto. E Dio solo sa quanto costa alla Regione per evitare che cada a pezzi. Perché un tale patrimonio non viene riutilizzato? Vi spiegheranno che la faccenda è complicata. L'immobile è vincolato e poi c'è la questione sollevata da Olivia Salviati, discendente del cardinale Antonio Maria Salviati che al tempo lo regalò allo Stato pontificio: sostiene che fu donato esplicitamente per usi benefici e non può essere impiegato che per quelli. Insomma, se qualcuno ha pensato di trasformarlo in uffici, o peggio ancora di metterci un albergo, se lo

può scordare. Anche se in questi frangenti far risparmiare qualche euro alla collettività, diciamo la verità, può ben essere considerata un'opera benefica. E pazienza se l'ultimo Papa Re è sceso dal trono un secolo e mezzo fa e l'ospedale è finito in proprietà prima al Regno d'Italia e successivamente alla Regione Lazio. Il fatto è che per cinque lunghi anni nessuno si è occupato di risolvere la faccenda.

Quale sia il motivo, se le inerzie burocratiche o altro, poco importa. La storia del San Giacomo spiega bene quanto sia complicato in Italia gestire l'immenso patrimonio pubblico senza rimetterci l'osso del collo. Alla fine degli anni Novanta una commissione guidata dall'ex ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese lo valutò in una somma equivalente a oltre 700 miliardi di euro attuali. Stime successive hanno calcolato per i beni pubblici effettivamente cedibili un valore compreso fra 300 e 400 miliardi. Eppure, mentre la rendita di un patrimonio tanto imponente è inesistente, lo Stato e le amministrazioni pubbliche locali spendono 12 miliardi l'anno per affittare locali dai privati. Un'analisi svolta dal gruppo di lavoro di Pietro Giarda ha appurato che soltanto la polizia e i carabinieri sopportano per canoni passivi un esborso superiore a 600 milioni l'anno.

Ecco perché, dopo averle pensate tutte, il ministero dell'Economia si è risolto a giocare l'ultima carta, quella del fondo dei fondi. Qualche mese fa ha costituito una Sgr, Società di gestione del risparmio, battezzata Invimit, e l'ha affidata all'ex direttrice dell'Agenzia del Demanio Elisabetta Spitz con il ruolo di amministratore delegato, affiancata da una vecchia conoscenza del ministero con l'incarico di presidente: Vincenzo Fortunato, per dodici anni consecutivi capo di gabinetto del Tesoro di Giulio Tremonti, Domenico Siniscalco, Mario Monti e Vittorio Grilli con



un breve intermezzo biennale alle Infrastrutture di Antonio Di Pietro.

Obiettivo, far risparmiare un po' di soldi ai contribuenti e magari dare un colpettino al nostro immenso debito pubblico. In che modo? Gestendo direttamente, o anche attraverso altre Sgr (magari private) una serie di fondi immobiliari nei quali lo Stato, o magari le Regioni e gli enti locali, riversano pezzi del loro patrimonio perché venga o valorizzato oppure ceduto.

Un esempio? Le scuole. Ce ne sono tante non più utilizzate mentre mancano i soldi per riparare il tetto o mettere a norma gli impianti delle altre o costruirne di nuove e più moderne. La Provincia X potrebbe allora costituire un fondo immobiliare al quale apportare tutti gli edifici scolastici: quelli non più usati verrebbero riconvertiti, affittati ai privati come uffici o venduti, e con il ricavato si realizzerebbero strutture nuove. Tutto semplice, sulla carta: salvo poi fare i conti con la solita burocrazia (permessi, cambiamenti di destinazione d'uso...) quando non con le resistenze locali. Scontate.

Il piano d'azione della Invimit, che ha avuto dieci giorni fa il benestare della Banca d'Italia, prevede soprattutto, che la Sgr, oltre a gestire direttamente questi fondi, possa trovare sul mercato soggetti privati disponibili a investirvi. E per soggetti privati s'intende non soltanto italiani. Il piano cita espressamente le casse di previdenza private, le compagnie di assicurazioni ma anche gli investitori finanziari esteri. Le dimensioni cui pensano i responsabili dell'operazione lo giustificherebbero. Lo stesso piano prevede infatti che entro il 2017 i fondi collegati alla Invimit arrivino a contenere immobili pubblici per un controvalore di 6 miliardi e 100 milioni di euro. Quattro miliardi riguarderanno i cosiddetti fondi diretti, ai quali parteciperanno conferendo i propri immobili Inps, la Regione Lazio, l'Unioncamere e l'Inail. La partecipazione di quest'ultimo ente, però, non si limiterà ai mattoni. Siccome per partire serviranno delle risorse liquide, a queste si provvederà proprio attingendo al tesoretto dell'Inail, che ci metterà qualcosa come un miliardo e 800 milioni.

Il primo di questi «fondi diretti» avrà dentro immobili dell'Inps per 1,9 miliardi. Poi toccherà alla Regione Lazio apportare beni per 800 milioni. L'ente governato ora da Nicola Zingaretti ha un patrimonio sterminato. Dell'ex ospedale San Giacomo si è già detto: ma non è l'unico. C'è l'ex nosocomio Santa Maria della Pietà a Monte Mario, come pure l'ex Forlanini. E ci sono poi altri immobili in zone prestigiose, quali il palazzo di via Maria Adelaide occupato dalla associazione Action dell'ex pugile Andrea Izetta detto «Tarzan» (valore, 28 milioni di euro) o lo stabile in via della Mercede, a due passi dalla Camera dei Deputati, che ospita il teatro Sala Umberto.

Ancora. Fra il 2016 e il 2017 toccherà al patrimonio Inail: 1,4 miliardi. L'elenco degli immobili di pregio nel portafoglio dell'istituto è lunghissimo, a cominciare da un grande palazzo che affaccia su

piazza Cavour, a Roma.

Ci sono poi i cosiddetti Fondi dei fondi, per un totale di 1,8 miliardi. Come appunto il Fondo scuole, cui abbiamo già accennato, per il quale sono stati già individuati dei complessi a Bologna e Firenze. E come il Fondo carceri, nel quale confluiranno inizialmente le case circondariali di Venezia e di Catania. Oppure il Fondo Beni pubblica amministrazione che conterrà stabili demaniali da destinare a uffici pubblici.

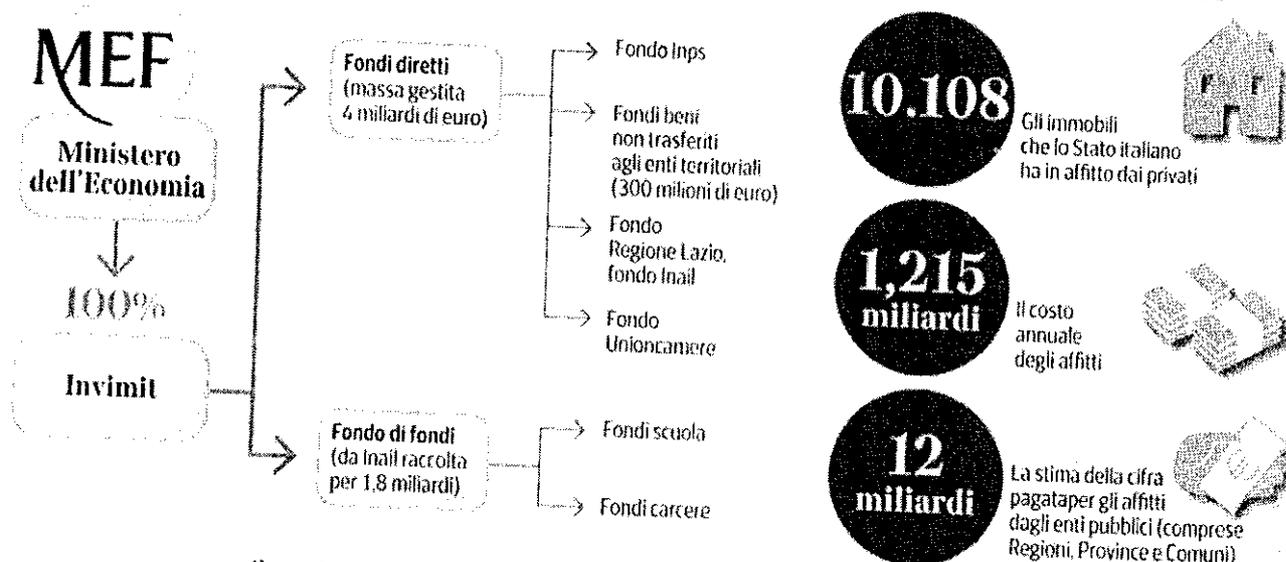
E a questo punto è d'obbligo dare risposta a una domanda: che cosa ci guadagnerà in concreto lo Stato? Si è parlato di una riduzione del debito pubblico conseguente alle cessioni. Il destino di molti immobili contenuti in quei fondi, come per esempio le carceri senza detenuti o le caserme senza soldati, saranno vendute e il ricavato dovrà abbattere il debito pubblico. Difficile valutare ora il reale impatto di tale capitolo, come non è semplice calcolare di quanto questa iniziativa potrà alleggerire il deficit pubblico. Ma fra gli obiettivi c'è anche questo. Aumentare la redditività del patrimonio di un ente previdenziale, per fare un esempio, avrebbe come conseguenza la corrispondente riduzione dei trasferimenti pubblici. Così come trasferire un ufficio pubblico da un immobile di proprietà privata a un palazzo demaniale farà risparmiare la spesa dell'affitto. Senza poi considerare gli effetti sui costi di manutenzione e delle utenze della riduzione del numero dei contratti di fornitura, già sperimentati recentemente al Consiglio nazionale delle ricerche dove si sono ottenuti risparmi considerevoli.

Ma a guadagnarci saranno anche i privati. Un simile affare prevede non soltanto l'acquisizione di quote di questi fondi da parte di investitori italiani ed esteri, e l'affidamento della loro gestione tramite gara a Sgr terze, ma pure il coinvolgimento di professionisti del ramo immobiliare.

Staremo a vedere se le previsioni contenute nel piano saranno rispettate. Possiamo solo sperare che questa iniziativa segni un effettivo cambiamento di rotta nella gestione del patrimonio pubblico. E che alla parola «valorizzazione» seguano i fatti. Perché non si può dire che i tentativi di mettere a frutto gli immobili pubblici abbiano dato finora risultati particolarmente lusinghieri. Basta pensare al fallimento di operazioni come Patrimonio spa, la società creata dieci anni fa dal Tesoro e affidata a Massimo Ponzellini con la missione di privatizzare le vecchie carceri. Oppure come Metropolis, ideata più di vent'anni fa per valorizzare e cedere gli immobili delle Ferrovie dello Stato. O ripercorrere la storia delle cartolarizzazioni, che avrebbero dovuto contribuire alla sostanziosa riduzione del debito pubblico, attirandosi invece giudizi ingenerosi della Corte dei conti. Per non parlare della sabbia che gli interessi particolari hanno sempre gettato negli ingranaggi ogni volta che c'era in ballo qualche operazione virtuosa sul patrimonio pubblico: fossero le caserme, gli ospedali o perfino i terreni agricoli. Che serva di lezione.

C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato



Il patrimonio della pubblica amministrazione

	Stima del valore di mercato (miliardi di Euro)	Stima parte libera (miliardi di Euro)
Stato	62	7
Regioni	11	2
Province	29	3
Comuni	227	25
ASL	25	3
Università	10	1
Altri Enti Pubblici Locali	4	1
Ed. Residenziale pubblica	150	150
Totale	368	42

CORRIERE DELLA SERA